

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalentibus

Anno CLVIII n. 121 (47,854)

Città del Vaticano

mercoledì 30 maggio 2018

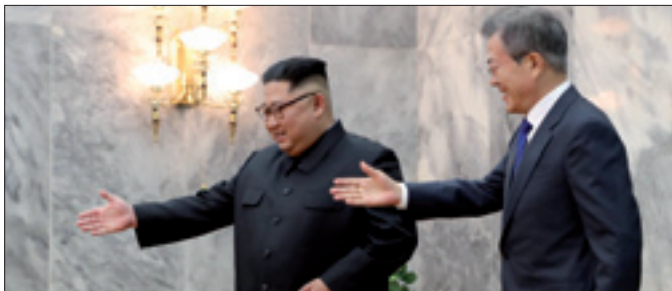
Per superare le contrapposizioni che avevano portato all'annullamento del summit tra Trump e Kim

Mentre Carlo Cottarelli prepara il nuovo governo

Inviati di Pyongyang in missione negli Stati Uniti

Attacchi al presidente Mattarella

WASHINGTON, 29. Uno dei più alti funzionari del regime nordcoreano, Kim Yong-chol, si è recato oggi a Washington per rilanciare la possibilità di incontro tra il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, e il leader nordcoreano, Kim Jong-un. L'inviato Kim Yong-chol, vicepresidente del Comitato centrale del Partito dei Lavoratori, proveniente da Pechino, potrebbe incontrare già oggi il segretario di stato americano, Mike Pompeo, con il quale nelle scorse settimane a Pyongyang, in occasione della seconda visita del capo della diplomazia statunitense in Corea del Nord, ha avuto un colloquio.



Il leader nordcoreano Kim Jong-un insieme al presidente sudcoreano Moon Jae-in nel recente vertice al confine (Reuters)

Secondo quanto riportato dal «Washington Post», della delegazione statunitense che sta tenendo colloqui con l'inviato nordcoreano fa parte anche Sung Kim, ex ambasciatore a Seoul ed ex negoziatore nucleare con il Nord, che è stato appositamente richiamato dalla sua attuale sede diplomatica nelle Filippine. È un segnale dell'importanza che Washington conferisce a questi nuovi colloqui con Pyongyang. Intanto, a Singapore, dove il summit dovrebbe tenersi il 12 giugno prossimo, è arrivato nella serata di ieri un altro alto funzionario del regime nordcoreano, Kim Chang-song. Per lui, secondo quanto riporta l'emittente televisiva giapponese Nhk, sono previsti colloqui con la delegazione statunitense guidata dal vicecapo dello staff della Casa Bianca Joe Hagin, attesa a Singapore per

discutere i dettagli relativi alla sicurezza del summit. Importanti sviluppi si registrano anche sul fronte delle sanzioni. L'amministrazione Trump avrebbe infatti deciso di rinviare l'attuazione del nuovo pacchetto di misure contro la Corea del Nord messo a punto dal dipartimento del Tesoro. Lo riporta il «Wall Street Journal», secondo cui la decisione sarebbe stata assunta proprio per non pregiudicare il lavoro con cui si sta tentando di salvare il vertice di Singapore, che giovedì scorso era stato annullato dal presidente degli Stati Uniti con

una lettera in cui accusava Pyongyang di «aperta ostilità». Secondo fonti della Casa Bianca, il summit potrebbe trasformarsi in un vertice a tre, con la partecipazione del presidente sudcoreano Moon Jae-in. Ieri invece il premier giapponese, Shinzo Abe, ha fatto sapere che incontrerà Trump prima del possibile vertice a Singapore. Il premier nipponico ha detto di aver avuto un colloquio telefonico con il presidente statunitense nel quale gli sono stati illustrati i dettagli sulla preparazione del summit.

Sabato scorso Kim Jong-un ha incontrato per la seconda volta il presidente Moon al confine tra le due Coree. Durante i colloqui il leader nordcoreano ha espresso la sua «volontà determinata» a partecipare al vertice con Trump. Inoltre Kim si è impegnato per «una completa denunciazione» della penisola coreana. Resta ancora però da capire - sottolineano gli esperti - che cosa precisamente Kim intenda con questa espressione e in che modalità egli intenda effettuare la presunta denunciazione.

ROMA, 29. Sono il frutto dell'arroventato clima politico di questi giorni gli attacchi, spesso ripugnanti, rivolti al presidente della repubblica Sergio Mattarella soprattutto attraverso le reti sociali. Oltre a ingiurie, a volte contenenti ignobili riferimenti al fratello Pier-santi, assassinato dalla mafia, il capo dello stato italiano è stato fatto oggetto di vere e proprie minacce di morte, tanto che la polizia postale ha avviato un monitoraggio della rete con l'obiettivo di segnalare all'autorità giudiziaria gli autori dei messaggi più violenti.

Gli attacchi a Mattarella, al quale giungono peraltro anche migliaia di attestati di stima e solidarietà, sono il segnale di un preoccupante deterioramento del senso civico. E certo non contribuiscono a migliorare la situazione delle affermazioni di alcuni esponenti politici che accusano il presidente della repubblica di dire il falso. Come ha fatto ieri, intervenendo in un programma televisivo, Alessandro Di Battista del Movimento cinque stelle (M5s), ribadendo quanto affermato poco prima da Luigi Di Maio. Secondo il leader politico dell'M5s, al presidente della repubblica sarebbero stati fatti pervenire due nomi, nella fattispecie quelli di Alberto Napolitano e Armando Siri, entrambi della Lega, come alternativa a quello di Paolo Savona (che ha intanto dichiarato di avere subito un grave torto da Mattarella). La proposta di nomina dello stesso Savona come ministro dell'economia ha fatto

morire il governo giallo-verde ancor prima che nascesse. Dopo le dichiarazioni di Di Maio, il Colle ha diffuso un comunicato in cui si afferma che «non risponde a verità la circostanza che al presidente della repubblica siano stati fatti i nomi di Bagnai e Siri come ministri dell'economia». Di lì a poco la replica di Di Battista: «Se il Quirinale smentisce vuol dire che il Quirinale mente, potrà essere anche accusato di vilipendio».

Sulla questione il leader della Lega, Matteo Salvini, è sembrato sorpreso e piuttosto evasivo. «Non lo so, non c'ero, non ero nella stanza con Di Maio e Mattarella» ha dichiarato, ma, come il capo politico del movimento pentastellato, anche Salvini ha chiamato alla mobilitazione di piazza per esprimere dissenso verso le iniziative del presidente. L'M5s in particolare, ha indetto una manifestazione a Roma per il 2 giugno, quando nella capitale italiana si celebra la festa della repubblica con la tradizionale parata militare in via dei Fori imperiali alla quale partecipa il capo dello stato. I pentastellati insistono inoltre nel volere avviare la procedura parlamentare per la messa in stato di accusa di Mattarella, ma su questo tema la Lega non sembra allineata con Di Maio.

Il paese si appresta quindi ad affrontare una nuova, lunga campagna elettorale che, a giudicare dalle premisissime battute, si annuncia davvero accesa. I temi dominanti saranno senza il dubbio quelli dell'Europa e del ruolo dell'Italia all'interno dell'Unione. Su questi punti ieri il presidente del consiglio incaricato, Carlo Cottarelli, è stato molto chiaro. «Un dialogo con l'Europa in difesa dei nostri interessi - ha dichiarato accennando l'incarico - è essenziale. Possiamo fare meglio che in passato ma deve essere un dialogo costruttivo nel pieno riconoscimento che, come paese fondatore dell'Ue, il nostro ruolo nell'Unione resta essenziale come resta essenziale la nostra continua partecipazione all'area dell'Euro».

E mentre lo spread aveva toccato quota 320 per poi scendere sensibilmente e Moody's prospetta un taglio del rating italiano, nel pomeriggio l'economista scioglie la riserva presentando al Quirinale la sua squadra. Viste le premesse, il governo che si appresta a nascere sembra destinato ad avere vita davvero breve. Oltre a Lega e M5s, Forza Italia e Fratelli d'Italia hanno annunciato che non voteranno la fiducia e anche all'interno del Partito democratico si sta facendo largo la linea di chi, in chiave elettorale, non vorrebbe sostenere Cottarelli. Con tutta probabilità l'esecutivo sarà subito costretto alle dimissioni e avrà l'unico obiettivo di accompagnare il paese verso nuove elezioni, previste dopo il mese di agosto.

Si riaccende la tensione tra Israele e la striscia di Gaza

Colpi di mortaio dal territorio palestinese contro il Neghev

TEL AVIV, 29. Torna alta la tensione tra Israele e la striscia di Gaza. Questa mattina, all'alba, venticinque colpi di mortaio sono stati sparati dal territorio palestinese contro alcune località del sud di Israele, nel Neghev. Immediatamente sono entrate in azione le sirene di allarme e gli abitanti dei villaggi israeliani sono fuggiti nei rifugi. Un proiettile di mortaio ha colpito il cortile di un asilo, senza causare vittime. Gran parte degli altri colpi sono stati in-

vece intercettati dal sistema difensivo israeliano Iron Dome. Circa un'ora dopo il primo attacco, nei territori israeliani è nuovamente scattato l'allarme per un nuovo lancio dalla striscia di Gaza di numerosi colpi di mortaio. Anche in questo caso la maggior parte dei colpi è stata intercettata.

La reazione israeliana non si è fatta attendere. Velivoli dell'aviazione hanno lanciato una decina di missili contro obiettivi palestinesi. Secondo

quanto riferiscono mezzi di comunicazione locali i missili sono stati indirizzati in particolare contro i rioni di Zaitun e Sajaya, nella città di Gaza. Fino ad ora non si ha notizia di vittime.

Il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, ha convocato i responsabili della sicurezza. È stato disposto un rafforzamento dei controlli al confine con la Striscia. Il portavoce del ministero degli esteri Emmanuel Nahshon ha dichiarato che «il fuoco

di mortaio da Gaza, che ha colpito tra l'altro un punto vicino a un asilo d'infanzia, dimostra il grave pericolo che Hamas rappresenta per i cittadini di Israele. Non c'è paese - ha aggiunto il ministro - che accetterebbe minacce di questo tipo contro i propri cittadini e neanche noi le accetteremo».

Da diverse settimane il confine tra Israele e la striscia di Gaza è tornato a essere un'area segnata da gravi violenze.

Ieri pomeriggio un palestinese è stato ucciso e un altro ferito da un colpo esplosivo da un carro armato israeliano contro il nord della Striscia. Il portavoce dell'esercito ha spiegato che il bombardamento «è avvenuto dopo spari indirizzati verso soldati impegnati nella cattura di due palestinesi che stavano tentando di entrare in territorio israeliano nel nord di Gaza».

In serata, la reazione palestinese. Colpi di mortaio sono stati indirizzati contro la città di Sderot, nel sud di

Israele. Il «fuoco di mitragliatrice pesante», come lo hanno definito i media, ha colpito diverse case di Sderot, provocando danni. Non ci sono state vittime né feriti.

Dal 30 marzo - data che segna l'inizio delle proteste palestinesi indette da Hamas al confine tra Gaza e Israele - sono stati uccisi negli scontri oltre cento palestinesi. Migliaia i feriti, di cui molti in maniera grave. L'Unicef ha sottolineato che tra questi feriti ci sono moltissimi bambini, oltre mille, che necessitano di assistenza medica.

In risposta alle minacce provenienti dalla striscia di Gaza le autorità israeliane hanno annunciato la realizzazione di nuove misure difensive, tra le quali una barriera marina per impedire attacchi terroristici via mare. I lavori sono stati presentati ieri dal ministro della difesa Avigdor Lieberman e dovrebbero essere portati a termine entro la fine dell'anno nell'area della spiaggia di Zikim, sulla costa vicino ad Ashdod.

Accordo a Parigi sul futuro della Libia

Elezioni previste per il 10 dicembre



Un momento dell'incontro nella capitale francese (Afp)

PARIGI, 29. Elezioni il prossimo 10 dicembre e un nuovo accordo politico fra le diverse parti nel paese. È quanto emerge dalla Conferenza internazionale sulla Libia che si è svolta oggi a Parigi sotto l'egida dell'Onu. Il presidente francese, Emmanuel Macron, ha incontrato all'Eliseo i quattro principali protagonisti del conflitto per tentare di trovare una soluzione alla crisi che da sette anni scuote il paese. Il premier del governo di unità nazionale Fayez Al Sarraj e il suo rivale, il generale Khalifa Haftar, molto influente nell'est del paese, si sono quindi nuovamente parlati su iniziativa del presidente francese dopo l'incontro a La Celle-Saint-Cloud il 25 luglio 2017. Presenti a que-

sto vertice anche Aguila Salah, presidente della camera dei rappresentanti a Tobruk nell'est della Libia, che non riconosce il governo di Tripoli, e il presidente del consiglio di stato a Tripoli, Khalid al Mechri. Secondo informazioni ottenute dall'Ansa all'Eliseo, il testo - breve - del nuovo accordo politico comprende otto punti, dedicati soprattutto al calendario e alle condizioni in cui dovranno svolgersi le elezioni del 10 dicembre, con una particolare attenzione alla sicurezza delle procedure elettorali. Nel testo viene poi menzionato il dialogo per la riunificazione delle forze armate libiche e delle istituzioni dello stato.

Attentato nel centro di Liegi

BRUXELLES, 29. Torna alto l'allarme terrorismo in Europa. Tre persone, due poliziotte e un ragazzo, sono morte in un nuovo attacco avvenuto oggi a Liegi. Secondo le prime ricostruzioni fornite dalla stampa, intorno alle 10.39 (ora locale) nel centro della città un uomo ha aggredito due poliziotte, è riuscito a disarmarne una e a fare fuoco. Dopo aver ucciso le agenti, il killer ha sparato contro una macchina uccidendo un giovane di 22 anni all'interno del veicolo.

Il dito di santa Bibiana

PAGINA 5

Datosi alla fuga, l'uomo si è rifugiato nell'androne di un liceo, dove avrebbe preso un'altra donna in ostaggio. Braccato dagli uomini dell'antiterrorismo, è stato ucciso in uno scontro a fuoco dove anche due agenti sono rimasti feriti. Secondo alcuni testimoni, poco prima di essere ucciso l'uomo avrebbe gridato «Allah Akbar».

La procura di Liegi ha aperto un'inchiesta per terrorismo. Il ministro dell'interno belga, Jan Jambon, ha dichiarato: «I nostri pensieri sono con le vittime di questo atto orribile. Stiamo lavorando per stabilire il quadro di che cosa sia accaduto esattamente» ha dichiarato Jambon. Per la stampa belga, l'attentatore sarebbe Benjamin Herman ed era appena uscito dalla prigione.

Il carattere definitivo della dottrina di «Ordinato sacerdotalis»

LUIS LADARIA A PAGINA 6

NOSTRE INFORMAZIONI

Provvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo della Diocesi di Luçon (Francia) l'«Eccellentissimo Monsignore François Jacolin, finora Vescovo di Mende.

Operatori sanitari anti-ebola nella città congolese di Mbandaka (Ansa)



Si teme un'ulteriore diffusione tra la popolazione congolese

Rajoy in bilico

Venerdì il voto sulla mozione di sfiducia dopo la sentenza sul caso Gürtel

MADRID, 29. La presidenza del Congresso dei deputati di Madrid ha fissato a venerdì prossimo, primo giugno, il voto sulla mozione di sfiducia presentata dal Partito socialista obrero español (Psoe) contro il presidente del governo, il popolare Mariano Rajoy, in seguito alla sentenza sul caso Gürtel. Il dibattito inizierà giovedì con la presentazione della mozione di sfiducia da parte del segretario dei socialisti spagnoli, Pedro Sánchez, che ha già ottenuto il sostegno di Podemos. Non è ancora chiara la posizione di Ciudadanos, partito centrista finora alleato dei popolari al governo.

Rajoy, intanto, promette battaglia. Fonti vicine al partito fanno sapere che il leader dei popolari ha annullato tutti gli impegni che aveva in agenda questa settimana per prepararsi alla mozione di sfiducia. Il solo appuntamento che ha mantenuto in programma, come riferisce l'agenzia Efe, è l'intervento in parlamento mercoledì nella sessione settimanale di controllo del governo. L'inchiesta sullo scandalo Gürtel ha rivelato una rete di tangenti e fondi neri riconducibili al Partito popolare (Pp). La Audiencia Nacional di Madrid ha disposto 33 anni di carcere per 29 dei 37 imputati per avere partecipato a una «efficace struttura di corruzione istituzionale». Proprio ieri è stato ordinato l'immediato ingresso in carcere di Luis Bárcenas, l'ex tesoriere del Pp, condannato per corruzione giovedì a 33 anni e a 4,4 milioni di multa.

Secondo i giudici, la rete di corruzione, attiva a Madrid e Valencia dal 1999 al 2001, ha distribuito favori e tangenti in cambio di commesse ottenute da amministrazioni pubbliche guidate dai popolari, in parte usate per finanziare una «casa B» del partito e in parte dirottata sui conti svizzeri da Bárcenas.



Il presidente del governo spagnolo Rajoy in parlamento (Epa)

La sentenza riguarda la prima parte della rete di corruzione. Un secondo processo per gli anni successivi è tuttora in corso. Rajoy ha definito «vecchi casi isolati» gli episodi di corruzione, ma ha ammesso che «fanno molto danno al partito».

Intanto, ieri il segretario dei socialisti ha tenuto un discorso nel quale ha attaccato più volte il presidente del governo e il Pp. «Il tempo politico di Rajoy è finito, dobbiamo mettere il punto finale» ha detto Sánchez parlando davanti al consiglio federale. Il segretario socialista ha lanciato un appello a tutti i deputati spagnoli perché votino per il sì alla mozione. «Dopo la sentenza sul caso Gürtel, la domanda è: può Rajoy restare capo del governo? La risposta è molto semplice: no».

Com'è noto, se la mozione di sfiducia dovesse passare, Rajoy verrebbe automaticamente sostituito da Sánchez che avrebbe la possibilità di formare un nuovo esecutivo.

Dalla Commissione una direttiva contro l'inquinamento

L'Europa dichiara guerra alla plastica

BRUXELLES, 29. Una nuova tappa per la riduzione della plastica usata e getta nell'Unione europea: la Commissione ha presentato ieri una sua proposta di direttiva contro l'inquinamento da plastica, che dovrà essere approvata dal Parlamento e dal Consiglio europeo.

Nel corso della conferenza stampa di presentazione, il vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans ha voluto congratularsi per una piccola vittoria: dopo l'entrata in vigore della legislazione restrittiva sui sacchetti di plastica, circa tre abitanti su quattro hanno dichiarato di aver ridotto il loro consumo, secondo un sondaggio Eurobarometro. Una riduzione del 50 per cento, ha sottolineato Timmermans. «Penso che il cambiamento intervenuto nel modo di comportarsi dei nostri concittadini sia uno dei fattori principali che ci condurrà verso l'economia circolare», ha dichiarato.

La nuova proposta di direttiva vieta la vendita di stoviglie, cannucce, agitatori per bevande, bastoncini di cotone per le orecchie e bastoncini per palloncini in plastica. Entro il 2025 gli stati membri dovranno raccogliere il 90 per cento delle bottiglie di plastica monouso per bevande, per esempio con sistemi di cauzione-deposito. I contenitori per bevande saranno ammessi solo se i tappi e i coperchi restano attaccati. Sui contenitori per alimenti e tazze per bevande in plasti-

ca, gli stati dell'Ue dovranno fissare obiettivi nazionali di riduzione. I produttori saranno chiamati a coprire i costi di gestione dei rifiuti per mozziconi di sigaretta, palloncini e attrezzi da pesca. Assorbenti igienici e salviette umidificate do-

vranno avere un'etichetta chiara e standardizzata che indica il loro impatto negativo sull'ambiente.

La Commissione vorrebbe che la nuova direttiva comunitaria fosse approvata dal parlamento e dal Consiglio europeo prima della fine

del suo mandato nel 2019, per entrare in vigore verso il 2022. Questo documento non riprende l'idea di una tassa sui rifiuti di plastica non riciclati, che dipende invece da una proposta della Commissione sul prossimo bilancio in quanto possibile fonte di risorse proprie.

Secondo Rethink Plastics, un consorzio di Ong per un futuro privo di inquinamento plastico, 46 miliardi di bottiglie di plastica monouso sono utilizzate ogni anno nell'Ue alle quali si aggiungono altri rifiuti tossici: 580 miliardi di mozziconi di sigaretta, 2,5 miliardi di contenitori per cibi preparati, 16 miliardi di bicchierini da caffè, o ancora 36,4 miliardi di cannucce.

Altri dati interessanti sono contenuti nel rapporto sul mercato della plastica riciclata diffuso lunedì dall'Ocse. Nel mondo solo il 15 per cento di questa viene riciclata (il 30 per cento nella Ue, il 10 per cento negli Stati Uniti), mentre il 25 per cento viene bruciato in inceneritori o termovalorizzatori e il restante 60 per cento va in discarica, viene bruciato all'aperto o finisce nell'ambiente. Tutto questo secondo l'Ocse avviene perché la plastica nuova è ancora più conveniente di quella riciclata. Per l'organizzazione servono incentivi al riciclo, tasse sulle plastiche nuove, imposizione di percentuali minime di materia prima riciclata, migliori infrastrutture di raccolta, progettazione di oggetti più facili da riciclare.



Il vicepresidente della Commissione Timmermans annuncia le misure sulla plastica (Afp)

Venticinque anni fa l'incendio di Solingen

BERLINO, 29. In occasione del 25° anniversario dell'incendio di Solingen, uno dei casi più gravi di violenza nei confronti di stranieri nella storia contemporanea tedesca, ieri il presidente della Repubblica federale, Frank-Walter Steinmeier, ha incontrato la donna turca, Mevlide Genç, che nell'incendio perse due figlie e tre nipoti.

Il presidente ha ricordato che la donna «può essere di esempio a tutti nell'impegno contro il razzismo, la discriminazione e la violenza» e ha proseguito dicendo che «è dovere di tutta la collettività e delle istituzioni difendere tutti i cittadini, a prescindere dalla loro origine», e difendere la società dal radicalismo di destra.

L'attentato del 1993 fu compiuto da estremisti di destra ai danni della famiglia Genç, originaria della Turchia. Secondo quanto riportato nel rapporto della polizia, l'incendio fu appiccato con della benzina nelle prime ore del mattino, nell'ingresso della casa. Mevlide Genç (50 anni all'epoca dei fatti) e un anziano membro della famiglia riuscirono a uscire attraverso una finestra e ad avvertire i vicini. Non ci fu scampo per gli altri. I quattro imputati, tutti giovanissimi, furono condannati per omicidio, tentato omicidio e incendio doloso.

Alla commemorazione ufficiale dell'incendio, oggi, prenderanno parte il ministro degli esteri turco, Mevlüt Çavuşoğlu, e il ministro degli esteri tedesco, Heiko Maas.

Il parlamento portoghese si esprime sulla depenalizzazione dell'eutanasia

LISBONA, 29. Il parlamento portoghese affronta oggi un voto che si preannuncia incerto sulla proposta di depenalizzare l'eutanasia. Il progetto è sostenuto da tre partiti che appoggiano il governo di centrosinistra del primo ministro socialista Antonio Costa.

I 230 deputati del parlamento monocamerale di Lisbona devono pronunciarsi su quattro testi favorevoli alla depenalizzazione. Il risultato del voto dipenderà in larga misura da come si comporteranno i deputati del partito socialdemocra-

tico, all'opposizione. Ai deputati di questo partito è stata data la libertà di votare «secondo coscienza». Se passerà la linea favorevole all'eutanasia, la questione sarà trasferita a una commissione parlamentare che dovrà preparare un disegno di legge. Prima di essere adottato dovrà essere firmato dal presidente della repubblica. Ieri il cardinale Manuel José Macário do Nascimento Clemente, patriarca di Lisbona, ha lanciato un appello ai parlamentari affinché votino no.

Aumentano in Gran Bretagna i casi di matrimoni forzati

LONDRA, 29. Sono più di 3500, solo negli ultimi tre anni, i casi denunciati di matrimoni forzati subiti da donne di fatto schiave in Gran Bretagna. Lo svela il quotidiano «The Guardian» sul suo sito internet, basandosi su dati ottenuti da diverse ong per la difesa dei diritti umani.

Si tratta in particolare di donne di origine curda e iranziana, ridotte a schiave e costrette a sposarsi. In maggioranza si tratta comunque di cittadine britanniche, nota Jasvinder Sanghera, responsabile dell'ong

Karma Nirvana, che raccoglie segnalazioni di questi casi grazie a una linea telefonica ad hoc.

In un Regno Unito ormai multietnico, gli esperti citati dal «Guardian» ritengono indispensabile introdurre una legge adeguata ai tempi contro le nuove forme di schiavitù, per favorire il contrasto di crimini tra cui stupri, percosse, lavoro servile e coperti spesso da ordali familiari e culturali. Crimini che le vittime sono in genere riluttanti o non in grado di denunciare.

Pressioni di Francia e Angola su Kabila

KINSHASA, 29. Il presidente francese Emmanuel Macron e il presidente dell'Angola João Lourenço hanno entrambi nuovamente confermato il loro appoggio agli accordi che prevedono la tenuta di elezioni nella Repubblica Democratica del Congo il 23 dicembre, senza la partecipazione dell'attuale presidente Joseph Kabila. «Solo questi accordi consentiranno un chiarimento della situazione politica, senza compiacenza, con calma. Vorrei che gli incontri delle prossime settimane arrivino a un risultato chiaro», ha dichiarato il presidente francese alla stampa.

A sua volta il presidente dell'Angola si è espresso per spiegare che le discussioni che ha avuto con il presidente del Rwanda Paul Kagame «non sono un segreto» e che le dichiarazioni di Macron «non sono anomale», alludendo alle recenti richieste di chiarimenti da Kinshasa. Ieri infatti il portavoce del governo congolese aveva criticato «i propositi subliminali e ambigui espressi dal presidente francese il 23 maggio» nel corso della visita del presidente Kagame a Parigi. «Prevedo nei prossimi giorni di incontrare il presidente Kabila per discutere con lui fino alle elezioni», ha annunciato il presidente dell'Angola.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
 Direzione: Via...
 Città del Vaticano
 ornc@ossrom.com
 www.ossrom.com

GIOVANNI MARIA VIAN
 direttore responsabile
 Giuseppe Fioritino
 vicedirettore
 Piero Di Domenico
 caporedattore
 Gaetano Vallini
 segretario di redazione

Servizio vaticano: vaticano@ossrom.com
 Servizio internazionale: internazionale@ossrom.com
 Servizio culturale: cultura@ossrom.com
 Servizio religioso: religione@ossrom.com
 Servizio fotografico: telefono 06 698 8377, fax 06 698 8408
 photo@ossrom.com - www.ossrom.com

Segreteria di redazione
 telefono 06 698 8346, 06 698 8444
 fax 06 698 8375
 segreteria@ossrom.com
 Tipografia Vaticana
 Editrice L'Osservatore Romano

Tariffe di abbonamento
 Vaticano e Italia: semestrale € 99, annuale € 198
 Europa: € 410, \$ 605
 Africa, Asia, America Latina: € 420, \$ 665
 America Nord, Oceania: € 200, \$ 240
 Abbonamenti e diffusione (dalle 8 alle 15:30):
 telefono 06 698 9940, 06 698 9945
 fax 06 698 9941, 06 698 9943
 info@ossrom.com - diffusione@ossrom.com
 Newsletter: telefono 06 698 9346, fax 06 698 8375

Concessionaria di pubblicità
 Il Sole 24 Ore S.p.A.
 System Communication Pubblicitaria
 Sede legale:
 Via Monte Rosa 91, 20149 Milano
 telefono 02 200217003
 fax 02 200217004
 segreteria@directionsystem@ilsole24ore.com

Aziende promotrici della diffusione
 Intesa San Paolo
 Ospedale Pediatrico Bambino Gesù
 Società Cattolica di Assicurazione
 Credito Valchiese

Proteste dei camionisti lungo le autostrade in Brasile (Afp)



Nonostante le concessioni del presidente Temer il Brasile resta bloccato

I camionisti non cedono

BRASILIA, 29. Non si ferma in Brasile lo sciopero dei camionisti, che continua a bloccare il paese. Nonostante le concessioni del governo, il governo ha reso noto che ci sono ancora oltre duecento posti di blocco nelle strade del paese, nonostante più di settecento siano stati liberati dalle forze dell'ordine. In molte arterie strategiche per l'economia nazionale il traffico resta

paralizzato. Il presidente del Brasile, Michel Temer, ha reso noto due giorni fa che intende cedere a molte delle richieste avanzate dai camionisti che con le loro manifestazioni stanno paralizzando il paese da giorni. In particolare il capo di stato ha annunciato sgravi fiscali sul prezzo dei diesel per sessanta giorni, eliminazione dei pedaggi per i viaggi senza carico,

una tabella di prezzi minimi per i trasporti e la garanzia che il trenta per cento di quelli gestiti dal centro federale di approvvigionamento saranno destinati ai lavoratori autonomi.

L'associazione dei camionisti (Abcam), favorevole a una sospensione della protesta, ha ammesso che «non è soddisfatta del modo in cui stanno andando le cose», perché «malgrado le strade si stiano riaprendo, tutto sta andando molto a rilente». Il movimento dei camionisti, infatti, sembra muoversi in modo autonomo anche rispetto ai suoi stessi vertici. Il ministro della sicurezza, Raul Jungmann, ha detto che la protesta fa riferimento a un movimento «orizzontale», senza un leadership, e ciò «causa un'immensa difficoltà nei negoziati, perché siamo abituati a parlare con sindacati, associazioni, ma questo è qualcosa di molto diverso».

Il presidente del Paraguay Cartes si dimette

ASUNCION, 29. Il presidente del Paraguay, Horacio Cartes, si è dimesso ieri dal suo incarico. Lo ha annunciato lo stesso Cartes, capo dello stato dall'agosto 2013 ed eletto alla camera alta nelle elezioni dello scorso 22 aprile, con un messaggio su Twitter. Cartes ha dato le dimissioni per poter svolgere attivamente le funzioni di senatore, cosa non permessa dalla costituzione. In una lettera al presidente del senato paraguayano, l'ex presidente Fernando Lugo, Cartes spiega che intende «continuare a servire il paese dal senato della Nazione, come disposto dalla volontà popolare, depositata nelle urne».

Se le dimissioni del presidente fossero accettate, Cartes dovrebbe prestare giuramento in senato il prossimo primo luglio e la sua vice, Alicia Pucheta, assumerebbe ad interim la presidenza fino al 15 agosto, quando dovrà consegnare il mandato a Mario Abdo Benítez, candidato del Partito colorato, eletto presidente nello scorso aprile. Abdo Benítez ha infatti raggiunto il 46,49 per cento dei voti, contro il 42,72 dello sfidante Efraín Alegre, candidato che è appoggiato dall'alleanza di opposizione di sinistra e liberali.

Sale l'emergenza per la diga in Colombia

BOGOTÁ, 29. Nuova allerta per la diga Hidroituango in Colombia. La società Empresas Públicas de Medellín (Epm) che gestisce la struttura, ha reso noto che domenica scorsa si è verificato un crollo di materiale dovuto all'eccessiva pressione dell'acqua. La diga rischia il cedimento strutturale e nelle scorse settimane decine di migliaia di persone delle comunità circostanti sono state sgomberate. A seguito della caduta del materiale è stata ordinata l'evacuazione del personale che lavorava nella parte superiore della struttura.

Secondo quanto riportato da fonti di stampa locale, l'incidente di domenica è avvenuto nello stesso luogo in cui sabato c'è stata una frana. La società Epm ha riferito che una commissione topografica sta portando avanti un monitoraggio costante della collina della diga. Secondo il rapporto più recente pubblicato da Epm, tra sabato e domenica sono stati collocati oltre 19 mila metri cubi di materiale, sia a monte che a valle della diga, per rinforzare la struttura e prevenire possibili cedimenti.

Intanto, continuano i lavori per aumentare l'altezza della diga al livello di 415 metri sul livello del mare. Rimane l'allarme rosso nei distretti di Puerto Valdivia, Puerto Antioquia e per gli abitanti di Cáceres che sono nelle immediate vicinanze del fiume Cauca.

Delegazione di Teheran a New Delhi

Stretta collaborazione tra Iran e India

NEW DELHI, 29. India e Iran «stanno sviluppando una positiva cooperazione bilaterale nelle aree di connettività, energia, commercio e promozione dei contatti fra i popoli». Lo ha reso noto il ministro degli esteri di New Delhi al termine dei colloqui tenuti ieri fra una delegazione iraniana guidata dal ministro degli esteri, Javad Zarif, e la controparte indiana.

«I nostri colloqui si sono concentrati sull'individuazione di meccanismi che nella situazione attuale siano nell'interesse di entrambi i paesi e aprano la strada a una più forte cooperazione a livello politico e commerciale», ha detto Zarif. «Abbiamo buone relazioni e contatti costanti con gli indiani».

In particolare, riferisce un comunicato governativo indiano, nel suo incontro con l'omologo iraniano, Sushma Swaraj, ministro degli esteri indiano, ha discusso, fra l'altro, di «questioni bilaterali, regionali e internazionali di mutuo interesse». Zarif e Swaraj hanno anche verificato «la positiva implementazione delle decisioni adottate durante la visita quest'anno in India del presidente iraniano Hassan Rohani».

Stando al comunicato finale i due ministri hanno anche avuto

un lungo confronto sulla questione del nucleare iraniano e sull'impatto della decisione del presidente statunitense, Donald Trump, di ritirarsi unilateralmente dall'intesa del 2015. Zarif ha detto che «crediamo nelle sanzioni delle Nazioni Unite e non in quelle disposte da specifici paesi, come gli Stati Uniti».

Il nuovo corso nelle relazioni tra India e Iran è iniziato due anni fa con la visita del premier indiano Narendra Modi a Teheran. La visita di Modi è stata la prima di un capo di governo indiano in Iran negli ultimi quindici anni.

In quell'occasione - subito dopo la fine delle sanzioni internazionali all'Iran dopo l'intesa sul nucleare - Modi annunciò che il

suo governo intendeva investire 500 milioni di dollari nel porto iraniano di Chabahar. Fatto non da poco: lo sviluppo del porto di Chabahar è una mossa geopolitica cruciale per l'India volta a espandere la tratta commerciale che le permette di raggiungere l'Asia centrale e l'Afghanistan senza passare per il Pakistan, paese con il quale New Delhi non ha buone relazioni.

La visita di Modi nel 2016 è stata ricambiata nel febbraio 2018. Il presidente Rohani si è recato a New Delhi per firmare quindici accordi di cooperazione. «Le relazioni tra Iran e India non mirano a danneggiare alcun'altra nazione», aveva dichiarato Rohani in quell'occasione.

Convocata una riunione della commissione mista

I vescovi tentano di rilanciare il dialogo in Nicaragua

MANAGUA, 29. La Conferenza episcopale del Nicaragua sta cercando di rilanciare il «dialogo nazionale» fra il presidente Daniel Ortega e i rappresentanti della società civile, sospeso da mercoledì scorso. In un comunicato diffuso su Twitter, i vescovi nicaraguensi, mediatori e garanti dei negoziati, hanno convocato per oggi una riunione della commissione mista, composta da tre delegati di ognuna delle parti, per cercare di trovare un'intesa.

Nel comunicato si sottolinea la necessità di fermare le violenze e si chiede a tutti i mezzi di comunicazione per evitare «di diffondere notizie false e istigare alla violenza». Si esprime inoltre la disponibilità «a riavviare il dialogo nazionale per rilanciare l'agenda sul tema della democratizzazione».

Nel frattempo non si interrompono le violenze. Gruppi armati pro-governativi hanno attaccato ieri la sede dell'Università nazionale di ingegneria (Unii) nella capitale del Nicaragua, occupata dal movimento studentesco. L'attacco ha innescato una risposta violenta durante la quale è stata incendiata una emittente radiofonica sandinista nei pressi dell'Ateneo. Uno studente è rimasto ferito da un colpo di arma da fuoco durante l'attacco dei gruppi armati. L'assalto è stato documentato dalla responsabile di



I vescovi durante una delle ultime sessioni del dialogo (Afp)

Amnesty International per l'America Latina, Erika Guevara Rosas, che si trovava nella sede dell'Unii.

«Domani presenteremo un rapporto sulla violenta repressione del presidente Daniel Ortega e sulla sua politica di terrore contro chi manifesta pacificamente, in primo luogo gli studenti», ha reso noto Guevara Rosas in un tweet. Duran-

te l'assalto all'università gli studenti hanno catturato uno dei militanti sandinisti e gli hanno sequestrato un mortaio e delle munizioni. Subito dopo i giovani hanno seguito i responsabili dell'incursione armata fino alla sede di una emittente radiofonica pro-governativa, Radio Ya, e hanno dato gli studi alle fiamme.

Nel sud degli Stati Uniti e a Cuba

Vittime e danni per la tempesta tropicale Alberto

WASHINGTON, 29. La tempesta Alberto che si sta abbattendo sul sud degli Stati Uniti e su Cuba ha provocato la morte di due persone, uccise da un albero caduto sull'auto all'interno della quale si trovavano in North Carolina. Ne ha dato notizia l'emittente «Wyyf», una rete locale dell'Nbc, per la quale lavoravano i due.

Le vittime sono Mike McCormick, giornalista, e Aaron Smeltzer, fotoreporter. I due avevano appena finito di intervistare il capo dei Vigili del fuoco della città di Tyron, Geoffrey Tennant, quando è avvenuta la tragedia.

La tempesta subtropicale Alberto ha toccato terra ieri in Florida ed è arrivata in queste ore in North Carolina. A Cuba, inoltre, ha provocato allagamenti e inondazioni nell'area centro-occidentale. Numerose strade sono bloccate ed

è stato segnalato il crollo di un ponte. Nella provincia di Cienfuegos circa diecimila persone sono state evacuate. La raffineria di petrolio locale è stata chiusa e i resi-

dui di petrolio, riversati sulla spiaggia, sono stati contenuti da una diga. L'autostrada principale che attraversa la zona è stata bloccata in diversi punti.



Alluvioni causate dalla tempesta Alberto negli Stati Uniti (Afp)

Progressi nella formazione del governo libanese

BEIRUT, 29. Il primo ministro libanese designato Saad Hariri si è detto «ottimista» sulla formazione del nuovo governo di Beirut sulla base dei risultati delle elezioni legislative del 6 maggio scorso. Hariri, che giovedì scorso ha ricevuto ufficialmente l'incarico dal capo di stato Michel Aoun, ha già avviato trattative con i deputati neoeletti e con i blocchi parlamentari.

Dalla consultazione elettorale svoltasi il 6 maggio è risultato favorito il fronte scita. La coalizione composta da Hezbollah, Amal e il Movimento patriottico libero del presidente della Repubblica, il cristiano Michel Aoun, ha ottenuto la maggioranza in parlamento con 67 seggi su 128.

I caschi blu compiono settant'anni

NEW YORK, 29. Le Nazioni Unite celebrano il settantesimo anniversario delle missioni per il mantenimento della pace. La prima missione risale infatti al 29 maggio 1948 quando il Consiglio di sicurezza dell'Onu autorizzò l'invio di una piccola delegazione di osservatori militari in Medio Oriente per garantire il rispetto degli accordi dell'armistizio tra Israele e i paesi arabi vicini. Questo gruppo di osservatori militari aveva allora costituito l'organismo delle Nazioni Unite incaricato della sorveglianza della tregua.

Da allora più di un milione di uomini e donne hanno prestato servizio sotto la bandiera dell'Onu in 71 operazioni per il mantenimento della pace. Attualmente, le Nazioni Unite possono disporre di oltre 100.000 militari, forze di polizia e civili, impegnati nelle 14 operazioni in corso in quattro continenti.

Va ricordato tuttavia che nel corso del 2017 i caschi blu sono stati implicati in una decina di casi di abusi sessuali perpetrati in missione in diversi paesi africani. In particolare, le accuse riguardano la missione nella Repubblica Centrafricana (Minusca), nella Repubblica Democratica del Congo (Monusco), nel Mali (Minusma), in Sud Sudan (Unmiss) e in Liberia (Unmil).

Lo scorso marzo, il segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres ha ribadito l'impegno per combattere questo dramma e risarcire le vittime. «Ho lanciato un nuovo approccio su sfruttamento e abusi sessuali perché le vittime abbiano un modo chiaro di segnalare le accuse, collaborino con i paesi che forniscono le truppe per porre fine all'impunità e prevenire casi futuri» ha dichiarato Guterres.

Caravaggio
«Il banchetto degli dei» (1623)



Oltre le vette dell'Olimpo

L'attualità della cultura classica

di EMILIA DI ROCCO

«I classici servono a capire chi siamo e dove siamo arrivati»: così Italo Calvino qualche anno fa scriveva nel saggio che apre *Perché leggere i classici*, dove richiama il «piacere straordinario» dell'esperienza della lettura di un classico. Tra le tante sorprese che i classici riservano ai lettori, una in particolare dà molta soddisfazione: quando scopriamo «qualcosa che avevamo sempre saputo (o creduto di sapere) ma non sapevamo

Gli autori greci e latini sono parte integrante del modo di pensare noi stessi e la nostra storia. Avventurarsi tra queste opere è intraprendere l'esplorazione di un mare che a distanza di tremila anni è ancora capace di stupire il lettore. Di meravigliarlo ogni volta che vi ritrova temi cari alla modernità

che lui l'aveva detta per primo», siamo sorpresi perché scopriamo un'origine, una relazione, una appartenenza. Lo stupore che proviamo a ogni rinnovata lettura ci induce a chiederci: Quali lezioni possiamo trarre dai classici oggi? A questa domanda rispondono, da prospettive diverse e complementari, non soltanto bestseller come *Viva il latino* (Milano, Garzanti, 2017, pagine 236, euro 16,90) o *La lingua geniale* (Roma, Laterza, 2017, pagine 172, euro 15), ma

anche *Fare i conti con i classici. Leggerli, studiarli, amarli* di Mary Beard (Milano, Mondadori 2017, pagine 380, euro 25) e *Dieci lezioni sui classici* di Piero Boitani (Bologna, Il Mulino 2017, pagine 264, 16 euro). A questi vanno aggiunti *Con Ovidio. La felicità di leggere un classico* di Nicola Gardini (Milano, Garzanti, 2017, pagine 164, euro 15) e *Perché la cultura classica. La risposta di un non classicista* di Lucio Russo (Milano, Mondadori, 2018, pagine 292, euro 19).

Tutti questi libri dimostrano che i classici greci e latini godono di ottima salute e che per loro esiste un futuro da cercare sulla terra, tra noi, e non sulle vette dell'Olimpo. Lo conferma la «visita guidata nel mondo classico» proposta da Mary Beard, che accompagna il lettore in un viaggio straordinario e ricco di sorprese dal palazzo di Cnosso alla Gallia di Astérix. L'itinerario si svolge nella forma di un dibattito «sul perché gli studi classici siano tuttora work in progress (...) e sul perché non sia soltanto una questione di "tradizione" ma anche di "avventura" e "innovazione"».

Fare i conti con i classici vuol dire raccogliere «una sfida con la tradizione del mondo greco-romano», interagire e battergliare con quella cultura, partecipare a un dialogo a più voci e quanto mai vivo, in cui quelle nuove rispondono e si confrontano con quelle più vecchie. Per comprendere il modo in cui «rendiamo significativo per noi il mondo antico», la storica di Cambridge parte da due questioni centrali. In primo luogo, sottolinea che il linguaggio culturale degli studi classici e della letteratura classica è componente essenziale e inestricabile della cultura occidentale; in secondo luogo richiama l'attenzione sulla «nostra fissazione» sul declino del sapere classico.

Dalle rovine del palazzo di Cnosso alla voce di Saffo, che risuona all'interno dell'ideologia del silenzio femminile per rivendicare il diritto di parlare della propria sessualità e ricavarci uno spazio per la creatività, alla lettura della *Guerra del Peloponneso* e della lucida analisi dei rapporti di potere all'origine del fascino che Tucidide esercita ancora oggi sugli analisti di politica estera, fino a Roma dove il *Nachleben* letterario della congiura di Catilina e della celebre frase di apertura della prima delle catilinarie rivelano l'attualità dei problemi posti da Cicerone, per finire con gli studi che hanno reinterpretato il mondo greco-romano in epoca moderna, *Fare i conti con i classici* suggerisce come gli autori greci e latini siano parte integrante del nostro modo di pensare noi stessi e la nostra storia. Avventurarsi tra queste opere vuol dire intraprendere un meraviglioso viaggio di esplorazione in un mare che a distanza di due o tremila anni è ancora capace di stupire il lettore, di suscitare in noi la meraviglia ogni volta che in quei libri rinveniamo temi cari alla modernità e ancora attuali.

La meraviglia: da essa ha inizio la filosofia, sostiene Aristotele quando nella *Metafisica* ricostruisce «la storia di un'avventura intellettuale unica, nella quale la ricerca dell'*arché*, cioè del principio delle cose, diviene un emozionante, discriminante percorso attraverso le idee e le immagini che hanno formato il nostro pensare». La meraviglia – scrive Piero Boitani nelle sue *Dieci lezioni sui*

classici – è la «vera *arché* dell'umano guardare al mondo» che non appartiene solo al filosofo, ma riguarda anche l'amante del mito, cioè il poeta, e in essa si ritrovano lo scienziato e l'artista.

Dalla riflessione sugli inizi, sulle «nascite» e sui primi sviluppi dei generi maggiori vengono le lezioni dei «classici»

Ad Anchise che propone ai romani di «stabilire norme alla pace» risponde Calgaco nell'Agricola. Quella che chiamano pace è in realtà il deserto che fanno nei territori conquistati. L'impero si concretizza in tre azioni. Rubare, trucidare, rapinare

ci per eccellenza» tra i quali Boitani sceglie Omero, Esiodo, i presocratici, Aristotele, Erodoto, Tucidide, Eschilo, Euripide e Sofocle, Ovidio, senza però dimenticare Socrate, Platone e Lucrezio. All'origine sono *l'Iliade* e *l'Odissea*, il «poema della forza e della pietà» e il «romanzo del ritorno». Più tardi con la *Trogonia* nasce il pensiero, la poesia del Principio che lega l'inizio dell'universo a quello del canto, mentre nelle *Opere*

Erodoto diventa padre della storia e della «microstoria», come pure della storia romanzata, facendo storia con il rispetto del vero e lo «sviluppo del ragionamento». È aperta così la strada alla «conquista perenne» di Tucidide, il quale dichiara di voler esporre i fatti della *Guerra del Peloponneso* basandosi sulla natura umana, trovando gli eventi sulla base degli «indizi più evidenti» e ricostruendoli attraverso fatti e discorsi.

Il ricordo della guerra di Troia pare non affievolirsi mai, non scompare dal coro che apre *l'Oresteia*, parole che segnano «il culmine della nascita della tragedia in Grecia». Con la sua trilogia Eschilo fissa il passaggio dalla giustizia del taglione alla legge amministrata in un tribunale umano, segnando un progresso fondamentale della civiltà. La giustizia, nei suoi diversi aspetti, attraversa la tragedia greca, dove è collegata al tema della conoscenza umana che si acquisisce con la sofferenza, e compare in uno dei fatti cruciali della storia dell'Occidente, il processo a Socrate. Questo evento segna l'inizio della filosofia come «altissima testimonianza» di un pensatore che volge l'attenzione all'uomo nell'ambito di una ricerca che si concretizza in un processo e, dunque, al confine con il tema della giustizia.

Questi pochi esempi mostrano a sufficienza come la Grecia del V secolo sia la culla dei grandi temi e dei valori più alti della civiltà umana: la lirica, la storia, la filosofia, la medicina, la democrazia, la tragedia e la giustizia. A questi seguirà l'invenzione di Roma, «facenda sottile e complessa», consacrata da Virgilio e, una volta divenuta Urbe e Orbe, messa in discussione da Tacito all'alba del cristianesimo.

Tra le ragioni che hanno fatto di Roma «un'avventura unica nel mondo antico, e più tardi in quello medievale e moderno» stanno la costituzione romana, la forza militare, nonché la capacità di inclusione e di accettazione dell'altro. È questa propensione all'assimilazione, la straordinaria forza di attrazione di una politica di accoglienza e tolleranza celebrata da Virgilio nell'*Enide*, fa sì che i romani impongano un ordine al mondo e Roma da piccola città-stato diventi capitale di un impero che abbraccia tutto il Mediterraneo. Il nuovo equilibrio sorto con l'affermarsi dell'impero e l'ideale augusteo glorificato dall'*Enide* sono in realtà molto fragili e crollano subito dopo la morte di Augusto, quando a un dominio ancora florido e in parte in espansione si affiancano perso-



Andrea Alciato, «Asica ed Ettore si scambiano doni» (xilografia tratta da «Emblematum libellus», 1591, particolare)

i giorni l'accento cade su una sapienza tecnica e morale che Esiodo pone sullo stesso piano di quella mitica, anticipando problemi che saranno poi quelli della riflessione filosofica. Indagare sulla nascita del pensiero, significa ripercorrere un cammino che dai presocratici, che hanno «mostrato appieno lo spirito che li muove verso la ricerca» pur avendo raramente raggiunto le alte vette del canto, conduce al «grande poeta del pensiero e della filosofia»: Lucrezio, il quale nel *De rerum natura* fa poesia cosmica e canta «l'origine del cosmo persino meglio dei suoi predecessori greci».

La poesia è, certo, più filosofica della storia, come sostiene Aristotele nella *Poetica*, ma quando nelle *Storie* di Erodoto leggiamo dei rapimenti delle donne all'origine dell'iniziativa tra greci e persiani sentiamo risuonare la memoria di Omero, mentre assistiamo a «un grande esercizio di mitologia comparata» e ci troviamo di fronte a «uno squarcio di alta critica letteraria». Così

nalità imperiali inclini alla tirannia, al capriccio e alla criminalità.

Nella mutata atmosfera, Tacito dà voce all'antimperialismo e attacca l'ideologia imperiale e il programma politico promosso da Virgilio. Ad Anchise che proponeva ai romani di «stabilire norme alla pace» risponde Calgaco nell'*Agricola*, quando afferma che quella che essi chiamano pace è in realtà il deserto che fanno nei territori conquistati. L'impero si concretizza in tre azioni, rubare, trucidare, rapinare; il governo dei popoli proclamato dal padre del pio Enea equivale a conquista, dominio, saccheggio e imperialismo.

Questa cultura ci ha lasciato in eredità *Le metamorfosi*, poema del divenire e della continua trasformazione, opera di uno dei geni dell'antichità, Ovidio, «primo grande classico postmoderno» che a ogni rilettura ci fa riscoprire la necessità dei classici ma, soprattutto, «la felicità di leggere un classico». È questa, credo, la risposta migliore di classicisti e non al *Perché la cultura classica*.

Nuova scoperta a Pompei

A Pompei gli scavi da poco avviati hanno fatto affiorare i resti di una nuova vittima: un trentacinquenne con una gamba malata che, forse proprio per la sua disabilità, era stato rallentato nella fuga. L'uomo ha il torace schiacciato da un grosso blocco di pietra, il corpo sbalzato all'indietro dal potente flusso piroclastico. Dalle prime osservazioni, risulta che l'individuo, sopravvissuto alle prime fasi dell'eruzione vulcanica, si sia avventurato in cerca di salvezza lungo il vicolo ormai invaso dalla spessa coltre di lapilli. Il corpo è stato infatti rinvenuto all'altezza del primo piano dell'edificio adiacente, ovvero al di sopra dello strato di lapilli. Qui è stato investito dalla fitta e densa nube piroclastica che lo ha sbalzato all'indietro. Un imponente blocco in pietra (forse uno stipite) trascinato con violenza dalla nube, lo ha colpito nella porzione superiore, schiacciandogli la parte alta del torace e il capo che giacciono a quota più bassa rispetto agli arti inferiori. Lo scheletro è stato ritrovato nel cantiere dei nuovi scavi della Regio V, nell'area posta tra la casa delle nozze d'argento e la casa di Marco Lucrezio Frontone. Le prime analisi eseguite dall'antropologa Valeria Amoretti identificano un uomo adulto di età superiore ai 30 anni. La presenza di lesioni a livello delle tibia segnala un'infezione ossea, che potrebbe essere stata la causa di difficoltà nella deambulazione, tali da impedire all'uomo di fuggire già ai primi segnali che precedettero l'eruzione. «Questo ritrovamento eccezionale – spiega Massimo Osanna, direttore generale del Parco archeologico di Pompei – rimanda al caso analogo di uno scheletro rinvenuto da Amedeo Maiuri nella casa del fabbro e oggetto di recente studio. Si tratta dei resti di un uomo claudicante, anche lui probabilmente impedito nella fuga dalla malattia e lasciato all'epoca in esposizione *in situ*».

Economia profetica

Una collaborazione che punta a far rete, a proporre modelli economici alternativi, a dar vita a una piattaforma per conoscersi e ispirarsi a vicenda: l'incontro «Prophetic Economy» si svolgerà a Castel Gandolfo dal 2 al 4 novembre 2018. All'origine del progetto c'è una rete composta da sette organizzazioni: la comunità Papa Giovanni XXIII, Nomadelfia, il Movimento globale cattolico del clima, il Movimento Aid Quarto Mondo, l'associazione Mondo di Comunità e Famiglia, l'iniziativa SlotMob e il Movimento dei Focolari con le sue iniziative *Economia di Comunione e Tens for Unity*. «Presenteremo esperienze che abbiamo definito profetiche – spiega Elisabetta Sormani di Mondo di Comunità e Famiglia – promosse da persone che credono nello sviluppo umano integrale e nella sostenibilità. Inoltre è possibile aderire anche partecipando al concorso di buone pratiche che terminerà il 6 agosto, presentando progetti-video e iniziative concrete finalizzate alla realizzazione di un mondo più giusto, sostenibile e solidale. La giuria che valuterà i lavori e proclamerà i vincitori durante l'evento di novembre è composta da imprenditori, economisti ed ecologisti». Un forte incoraggiamento a proseguire sulla strada di una collaborazione tra realtà complementari è giunto dalle parole di Papa Francesco, pochi giorni fa, quando ha visitato Nomadelfia e Loppiano, comunità che prendono parte al progetto. Largo spazio nel programma verrà dato ai giovani: il ventenne tedesco Felix Finkbeiner, oratore principale dell'evento, racconta che aveva 9 anni quando ha cominciato a piantare alberi per salvare il clima globale. Ha fondato un'organizzazione di bambini e ragazzi ormai diffusa in tutto il mondo che ha piantato già più di 15 miliardi di alberi.

Il dito di santa Bibiana

di FRANCESCO SCOPPOLA

Nella attuale istantanea immediatezza capillare dell'informazione, sicuramente non occorre ripetere nulla sulla recente rottura e poi sulla riparazione dell'anulare destro della statua di santa Bibiana, concessa in prestito e temporaneamente esposta alla Galleria Borghese. L'incidente è avvenuto non durante la mostra, non durante il trasporto, ma proprio all'arrivo, all'atto della ricollocazione: negli ultimi lenti movimenti di aggiustamento della rimessa in sito della statua per ottenere un accurato riposizionamento (che risultava compromesso da secoli), il dito ha toccato la cornice della nicchia rompendosi. Chi si interessa al tema già conosce ogni minuto dettaglio. Per chi non fosse informato è facile documentarsi. Si potrebbe al più aggiungere solo qualcosa.

L'opera del Bernini riguarda sia la statua sia la chiesa che la ospita. L'autorizzazione e la vigilanza sono state di competenza della Soprintendenza di Stato. La riparazione è avvenuta a opera dell'Istituto centrale del restauro (oggi denominato Istituto superiore per la conservazione e il restauro) afferente la Direzione generale educazione e ricerca istituita tra il 2014 e il 2015, in seno al ministero per i beni e le attività culturali, con ambito di azione esteso negli ultimi anni al turismo. Si è trattato di un trasporto interno alla stessa città di Roma. Quanto alle notizie pro-

do che è questo, l'attimo, l'arco breve degli attimi da cogliere a volo, il giorno della salvezza.

A questa responsabilità e a questa peculiarità dell'essere, per come possiamo sperimentarlo, potrebbe e dovrebbe utilmente ispirarsi e uniformarsi indubbiamente anche ogni azione di promozione e tutela, incluso ovviamente il restauro. Che certo non sfugge alle leggi del mondo e che anzi le studia per cercare di contrastarle almeno un poco e proprio non può, quindi, dichiararsene inconsapevole.

Questo però non significa che possa ergersi a critico e giudice dell'operato altrui sulle reliquie dei padri chi non si cimenta nel difficile compito di tramandarle,



La mano mutilata di santa Bibiana

I rischi del fare

duto a calzare e spessorare l'innalzamento progressivo del pezzo in fase di movimentazione il danno sarebbe ingentissimo. Non sono ipotesi astratte, ma realtà verificate.

Manca peraltro nel diritto italiano il principio dell'*act of God* della normativa anglosassone. Siamo quindi sempre a caccia del colpevole, in un delirio di onnipotenza. Anche a sproposito o almeno fuori misura. Sempre, ci mancherebbe, si può sospettare e indicare anche una componente di imprevidenza, di non sufficiente cautela, se non di imperizia. In chi esegue le opere come in chi le sorveglia o le autorizza. Ma bisognerebbe anche dimostrare non solo a parole, ma anche nei fatti che è possibile fare di meglio.

Chi ravvisa errori in qualsiasi mestiere ammonisca, consigli per tempo, corregga, pretenda riparazioni, ma piuttosto che giudicare e

ostensione ne deve corrispondere altrettanta nella discrezione. Nella proporzione.

Ora in proposito sono reperibili più articoli, video, interviste e interventi con un solo dito, inavvertitamente spezzato e ricollocato, di quanti non se ne trovino, di commenti, su questioni ben più cospicue. Quel dito può quindi condurre a una ricerca di maggiore proporzione, fuori dalle attrattive del clamore mediatico. Chi coscientemente vigila e reclama sui danni evitabili, guardi anche all'ipotesi di proporzionare il suo impegno sulla luce che sorge (o che non sorge e potrebbe tuttavia sorgere), oltre che su quella che rischia di essere celata. Non tanto distraendo, quanto rassicurando: altro che mutilazione.

Ora non si vuol certo dire che quanto abbiamo ripetutamente udito sia un grido per un graffio. Si tratta di un capolavoro del Bernini.

Torna all'Esquilino il capolavoro di Bernini

In occasione del ricollocaimento della statua di santa Bibiana, appena restaurata, nella chiesa romana dell'Esquilino a lei dedicata, si svolgerà nel pomeriggio del 30 maggio, presso la fondazione Enpam, la conferenza *Santa Bibiana dopo il restauro. La nuova visione dell'opera ricollocata*

secondo il progetto di Gian Lorenzo Bernini. Al termine dell'incontro è prevista una messa e la benedizione della statua. Il restauro del capolavoro berniniano sarà anche uno dei temi che verranno affrontati il 31 maggio, presso la Casa dell'architettura, nel corso della

giornata di studio intitolata *Esquilino chiama Roma* e dedicata al quartiere della capitale dove si trova la chiesa di Santa Bibiana. A entrambi gli eventi partecipa Pietro Petrarola, storico dell'arte e docente all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano.

condannare si dedichi a quelle stesse cure di cui lamenta difetto e provi in concreto a renderle migliori. Altrimenti taccia. A non scegliere questa via realistica si finisce con l'uccidere ogni mestiere, ogni cura: e il paradosso è che lo si fa pretendendo di adoperarsi per migliorarlo.

Certo col senno di poi la statua poteva non essere spostata. Certo la traslazione poteva avvenire con più calma e circospezione, evitando di rompere quel dito. Certo la riparazione poteva avvenire con maggiore immediatezza e minore clamore mediatico.

Ma quel monito, quell'ordine da tempo equivocato dell'ammutinamento, va comunque restituito al suo duplice significato d'origine: fermarsi rispettosamente, subito e darsi, con sollecitudine e prontezza, tutti operosamente da fare, piuttosto che reclamare o peggio litigare tra cento ordini e controdini, mentre ognuno resta perciò senza saper che fare, imbambolato.

Non si tratta di un affare e di un pericolo da poco. Non è questione che possa essere limitata a un dito soltanto. Se occorre essere pronti a inalzare un vessillo, uno strumento o un segnale occorre essere specularmente pronti a calarlo, per preservarlo dall'inutile usura al vento e alla rugiada della notte, per non lacerarlo. Non perdere di vista che alla capacità di

Quando l'ideologia sostituisce l'analisi

di PIETRO PETRAROLA

Vivendo a due passi dalla chiesa di Santa Bibiana, quando sono a Roma, desidero davvero ringraziare quanti hanno consentito ai restauratori di completare il lavoro iniziato grazie alla direzione della Galleria Borghese e sviluppato successivamente con l'assenso del Vicariato di Roma, proprietario dell'opera, e della competente Soprintendenza, ma anche con ulteriori risorse meritoriamente rese disponibili dallo stesso Vicariato e dall'Enpam (Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri) in pieno spirito di cooperazione: così è stato possibile, anzitutto per la parrocchia e per noi vicini di casa, ricevere arricchita di senso questa opera, apprezzata finora quasi solo da specialisti o dai fedeli più assidui.

La circostanza che, appena uscita dalle mani dei restauratori, l'opera abbia subito il distacco di un dito della mano destra, così mirabilmente pensata ed eseguita dal Bernini, è stato incidente grave, che si sarebbe dovuto evitare, pur nel contesto di un'operazione di riposizionamento di estrema complessità e delicatezza. Per fortuna nessun frammento è andato perduto e il risarcimento è stato prontamente effettuato sotto il controllo della Soprintendenza nell'arco di qualche giorno.

non soltanto scrive che l'opera «è stata mutilata», ma inescusabilmente paragona un danno prodottosi nello spostamento di un'opera d'arte esemplarmente restaurata addirittura ad atti consapevolmente vandalici, anzi dichiarando questi ultimi meno gravi.

Sono allibito da un uso così irresponsabile di doti retoriche, che Montanari saprebbe certo impiegare il meglio proprio per valorizzare culturalmente questo capolavoro del Bernini e il suo restauro. L'articolo appare in realtà avere tutt'altro obiettivo: demonizzare ogni mostra che comporti lo spostamento di opere. Il danno in questione viene così strumentalizzato per sostenere una posizione a mio avviso del tutto

L'incidente è stato grave ma il danno è stato strumentalizzato. Per demonizzare ogni mostra che comporti lo spostamento di opere

to ideologica; oltre tutto, si induce il lettore a credere che il restauro fosse inutile o possibile senza estrarre temporaneamente l'opera dalla sua sede. Tante volte, raffinate e incontestate mostre di scultura antica, come quella curata da Salvatore Settis alla Fondazione Prada (*Serial classic*, 2015, ove si vide anche una riproduzione in 3D a colori dei bronzi di Riace a fini didattici) hanno comportato lo spostamento di sculture delicate e di significativa dimensione.

Che vi sia nel mondo un continuo lavoro di mercificazione del patrimonio culturale è purtroppo sotto gli occhi di tutti. Persino i maggiori e più prestigiosi musei, anche nel nostro paese, rischiano ormai sempre più di venire stravolti e riallestiti per ossequiare la cultura capolarivistica del turismo mordi e fuggi, secondo una museologia che fa il paio con gli ubi qui menù delle colazioni internazionali negli alberghi senza identità. Ma ritengo davvero ingiustificato contestare, come Montanari si spinge a fare, che la Santa Bibiana sia stata estratta dalla nicchia, sottoposta a studi, rilievi e restauri prima e dopo la mostra praticamente senza interrompere la fruizione pubblica.

Anzitutto (ma il professore e altri sembrano ignorarlo) la scultura fu spostata su e giù dall'altare anche in passato e fu rimontata in modo errato, come proprio con questo restauro si è scoperto. E poi, proprio grazie agli studi e all'intervento appena eseguiti, l'«incantesimo di Bernini», che Montanari peraltro giustamente evoca, è stato solo ora compreso davvero, e filologicamente ripresentato ai nostri occhi nell'assetto originario, almeno per gli aspetti spaziali.

Senmai proprio da questo restauro, e dalla lettura più corretta che esso ha consentito, dovrà promanare un'opportuna ricomposizione del contesto architettonico più prossimo, anche attraverso un buon progetto di illuminazione artificiale: l'altare e soprattutto le pareti a esso adiacenti, che la Soprintendenza e il Vicariato hanno fatto indagare stratigraficamente, possiamo ora intenderli nella regia cromatica e luministica originaria, oggi in gran parte scomparsa e che sarebbe splendido riuscire a recuperare. Al pari della mirabile grata a intrecci che fuge da palfo dell'altare: un altro capolavoro quasi ignorato del Bernini scultore in metallo (giustamente evidenziato da Montanari in televisione), che lascia intravedere sotto la mensa, ma come fosse in un altro mondo, l'elegante e solenne sarcofago romano, in cui le reliquie venerate vennero deposte dopo il rinvenimento avvenuto proprio alla soglia dell'anno santo 1625.



La statua di santa Bibiana del Bernini

tabilmente non serve ripetere altro. Conviene piuttosto fare un passo indietro, per un pacato tentativo di riflessione.

Armonia e lotta, sopravvalutazione e svalutazione di sé, pigrizia e ardimento, esaltazione e scoraggiamento, sfida e resa: sono i molteplici aspetti di due inclinazioni solo apparentemente opposte, compresenti in ogni forma di vita. Si tratta di osare credere di durare sempre o anche solo sperarlo, ritenere possibile, divenire capaci di qualsiasi cosa, convincersi di riuscire a prevalere su ostacoli e difficoltà imprevedibili e, al tempo stesso, cercare di farlo col minimo sforzo e col massimo del risultato, nell'effimera dimensione del tempo, nella fretta dell'impermanenza. Ma vi è altra via per sognare la vittoria sul nulla? Vi è altro modo di ricavare qualcosa nel vuoto? Raggiungere ogni traguardo sfiorando il niente, senza esistere prima e senza esistere poi. Ma sapen-

ma solo esercita il pensiero, la scrittura, la parola. Certo che ogni concreta esperienza è imperfetta e ha i suoi limiti. Certo che in ogni azione reale si possono scorgere margini di miglioramento possibili. Certo che l'errore o il rischio di errore possono riconoscersi ovunque, e che l'incidente è sempre in agguato.

Chi, ad esempio, restando in argomento, ha materialmente seguito la collocazione di centinaia di statue, sa bene che una volta ogni tanto può accadere anche l'imponderabile: all'improvviso e sotto carico, senza una comprensibile ragione, si sgrena una paranco a mano, ritenuto il più sicuro, e vi scorie irrefrenabile la catena. Se non vi fosse un secondo ritengo posto a ridondante garanzia non vi sarebbe rimedio. Oppure si spezza un cavo d'acciaio, nuovo e non usurato, dimensionato per sostenere un carico quattro volte maggiore. Se non si fosse provve-



Giovanni Battista Falda, «La chiesa di Santa Bibiana» (1699)

Papa Montini a Ostia per il Corpus Domini del 13 giugno 1968



Domenica pomeriggio Papa Francesco a Ostia

Corpus Domini sulle orme di Paolo VI

Domenica 3 giugno, solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, il Papa riprenderà una consuetudine che fu di Paolo VI, quella di celebrare il Corpus Domini in varie zone della città di Ostia. Francesco alle 18 sarà a Ostia per celebrare la messa nella

prevista, tra l'altro, la partecipazione dei ragazzi degli oratori, dei gruppi di catechismo e soprattutto, come da tradizione, dei bambini che quest'anno hanno fatto la prima comunione.

Da quasi quarant'anni, con Giovanni Paolo II, era invalso l'uso di celebrare il Corpus Domini nella cattedrale di San Giovanni in Laterano e di far snodare la processione eucaristica verso la basilica di Santa Maria Maggiore. Come sottolinea il vescovo ausiliare del settore sud, monsignor Paolo Lujdic, «si interrompe una tradizione ma se ne riprende un'altra, quella che fino al 1978, con Paolo VI ha visto la celebrazione del Corpus Domini in zone varie e diverse della città». Fra queste ci fu anche Ostia, nel 1968, quando Papa Montini celebrò la messa



La prima pagina del 14-15 giugno 1968

piazza antistante la parrocchia di Santa Monica, dalla quale partirà la processione eucaristica che giungerà nel piazzale vicino alla chiesa di Nostra Signora di Bonaria, dove il Pontefice impartirà la benedizione ai fedeli. Con il Papa concelebreranno l'arcivescovo Angelo De Donatis, vicario per la diocesi di Roma, i vescovi ausiliari e i sacerdoti delle parrocchie di Ostia. Tutta la comunità locale sarà coinvolta: è

davanti alla chiesa di Maria Regina Pacis. Nel 1979 Giovanni Paolo II portò la celebrazione nella cattedrale di Roma. L'anno successivo invece, giovedì 5 giugno, guidò la processione eucaristica a Castel Gandolfo. L'attentato del 1981 costrinse il Pontefice a registrare, in occasione della solennità, un breve messaggio dal polichinico Gemelli dove era ricoverato.

Fu dal 1982 che, in maniera continuativa, Papa Wojtyła volle che l'adorazione eucaristica per le vie della città si svolgesse tra le basiliche di San Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore.

«Io credo - aggiunge monsignor Lujdic parlando della prossima celebrazione a Ostia - che rientri nella logica pastorale di Papa Francesco, nel suo "magistero dei segni" che vuole portare la Chiesa fuori, lungo le strade, nelle periferie, nella prossimità con gli ambienti e le situazioni più delicate».



La Congregazione per la Dottrina della Fede annuncia con profondo dolore la morte della madre della dottoressa Anna Rotigliani, dopo una lunga malattia, vissuta con profonda fede nel Signore Gesù

Signora
MARIA GIUSEPPINA ARTULI ROTIGLIANI

Nel partecipare al grave lutto della dottoressa Anna Rotigliani, del padre signor Giovanni, per lunghi anni ufficiale di questo Dicastero, dei fratelli e dei famigliari tutti, i Superiori e i Collaboratori del Dicastero assicurano la loro preghiera di suffragio per la cara Defunta e chiedono alla Beata Vergine Maria di accoglierla in Paradiso.



Superiori, Ufficiali e Collaboratori dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica si stringono nel cordoglio al ragioniere Francesco Anastasi, Capo dell'Ufficio riscossioni e pagamenti, per la scomparsa della madre

Signora
TERESA CAPIZZI

Il Signore misericordioso consoli i familiari e le doni il premio promesso ai servi buoni e fedeli.

Trigesimo

Donna Maria Grazia Borghese e il figlio Don Tara, ringraziano il Decano Generale e il Consiglio della Venerabile Arciconfraternita Vaticana di Sant'Anna de' Parafrenieri, unitamente ai Confratelli e ai Consocelle, che hanno condiviso il proprio dolore per il ritorno al Signore di

Don

PIERFRANCESCO BORGHESE

Nel Trigesimo del pio transito, venerdì 1 giugno, alle ore 18,30, nella Chiesa Arciconfraternita di Santa Caterina della Rota in Roma, Sua Eccellenza Monsignor Paolo De Nicolò, Reggente emerito della Casa Pontificia, presiederà la Concelebrazione Eucaristica con i Confratelli ecclesiastici.

Il carattere definitivo della dottrina di «Ordinatio sacerdotalis»

A proposito di alcuni dubbi

di LUIS LADARIA*

«Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me» (Giovanni, 15, 4). Se la Chiesa può offrire vita e salvezza al mondo intero è grazie al suo radicamento in Gesù Cristo, suo fondatore. Questo radicamento avviene in primo luogo tramite i sa-

cramenti, con al centro l'eucaristia. Istituiti da Cristo, essi sono colonne fondatrici della Chiesa che la generano continuamente come suo corpo e sua sposa. Intimamente legato all'eucaristia si trova il sacramento dell'ordine, nel quale Cristo si rende presente alla Chiesa come sorgente della sua vita e del suo operare. I sacerdoti sono configurati «a Cristo sacerdote, in modo da poter agire in nome di Cristo, capo della Chiesa» (Presbyterorum ordinis, n. 2).

«che la Chiesa non ha in alcun modo la facoltà di conferire alle donne l'ordinazione sacerdotale e che questa sentenza deve essere tenuta in modo definitivo da tutti i fedeli della Chiesa» (n. 4). La Congregazione per la dottrina della fede, in risposta a un dubbio sull'insegnamento di Ordinatio sacerdotalis, ha ribadito che si tratta di una verità appartenente al deposito della fede.

ginario dell'incontro con Cristo e della trasmissione della fede. Pertanto, non siamo davanti a un limite che impedirebbe alla Chiesa di essere più efficace nella sua attività nel mondo. Se la Chiesa non può intervenire, infatti, è perché in quel punto interviene l'amore originario di Dio. Egli è all'opera nell'ordinazione dei presbiteri, in modo che la Chiesa contenga sempre, in ogni situazione della sua storia, la presenza visibile ed efficace di Gesù Cristo «come fonte principale della grazia» (Francesco, Evangelii gaudium, n. 104).

«Conscio di non poter modificare, per obbedienza al Signore, questa tradizione, la Chiesa si sforza anche di approfondire il suo significato, poiché il volere di Gesù Cristo, che è il Logos, non è mai privo di senso. Il sacerdote, infatti, agisce nella persona di Cristo, sposo della Chiesa, e il suo essere uomo è un elemento indispensabile di questa rappresentazione sacramentale (cf. Congregazione per la dottrina della fede, Inter iniquiores, n. 5). Certamente, la differenza di funzioni tra l'uomo e la donna non porta con sé nessuna subordinazione, ma un arricchimento mutuo. Si ricordi che la figura compiuta della Chiesa è Maria, la Madre del Signore, la quale non ha ricevuto il ministero apostolico. Si vede così che il maschile e il femminile, linguaggio originario che il creatore ha iscritto nel corpo umano, sono assunti nell'opera della nostra redenzione. Proprio la fedeltà al disegno di Cristo sul sacerdozio ministeriale permette, allora, di approfondire e promuovere sempre di più il ruolo specifico delle donne nella Chiesa, dato che, «nel Signore, né l'uomo è senza la donna, né la donna è senza l'uomo» (1 Corinzi, 11, 11). Inoltre, si può gettare così una luce sulla nostra cultura, che fa fatica a consi-

derarsi definitivamente. A questa infallibilità si è riferito Giovanni Paolo II in Ordinatio sacerdotalis. Così egli non ha dichiarato un nuovo dogma ma, con l'autorità che gli è stata conferita come successore di Pietro, ha confermato formalmente e ha reso esplicito, al fine di togliere ogni dubbio, ciò che il magistero ordinario e universale ha considerato lungo tutta la storia della Chiesa come appartenente al deposito della fede. Proprio questo modo di pronunciarsi riflette uno stile di comunione ecclesiale, poiché il Papa non ha voluto operare da solo, ma come testimone in ascolto di una tradizione ininterrotta e vissuta. D'altra parte, nessuno negherà che il magistero possa esprimersi infallibilmente su verità che sono necessariamente connesse con il dato formalmente rivelato, poiché solo in questo modo può esercitare la sua funzione di custodire santamente ed esporre fedelmente il deposito della fede.

Prova ulteriore dell'impegno con cui Giovanni Paolo II ha esaminato la questione è la consultazione previa che ha voluto avere a Roma con i presidenti delle conferenze episcopali che erano seriamente interessati a tale problematica. Tutti, senza eccezione, hanno dichiarato, con piena convinzione, per l'obbedienza della Chiesa al Signore, che essa non possiede la facoltà di conferire alle donne l'ordinazione sacerdotale.

Su questo insegnamento ha insistito anche Benedetto XVI, ricordando, nella messa crismale del 5 aprile 2012, che Giovanni Paolo II «ha dichiarato in maniera irrevocabile» che la Chiesa al riguardo dell'ordinazione delle donne «non ha avuto alcuna autorizzazione da parte del Signore». Benedetto XVI si è chiesto in seguito, a proposito di alcuni che non hanno accolto questa dottrina: «Ma la disobbedienza è veramente una via? Si può percepire in questo qualcosa della conformazione a Cristo, che è il presupposto di ogni vero rinnovamento, o non piuttosto soltanto la spinta disperata a fare qualcosa, a trasformare la Chiesa secondo i nostri desideri e le nostre idee?».

Sull'argomento è tornato anche Papa Francesco. Egli, nella sua esortazione apostolica Evangelii gaudium, ha riaffermato che non si pone in discussione «il sacerdozio riservato agli uomini, come segno di Cristo sposo che si consegna nell'eucaristia», e ha invitato a non interpretare questa dottrina come espressione di potere, ma di servizio, in modo che si percepisca meglio l'uguale dignità di uomini e donne nell'unico corpo di Cristo (n. 104). Nella conferenza stampa, durante il volo di ritorno dal viaggio apostolico in Svezia, il 1° novembre 2016, Papa Francesco ha ribadito: «Sull'ordinazione di donne nella Chiesa cattolica, l'ultima parola chiara è stata data da san Giovanni Paolo II, e questa rimane».

In questo tempo, in cui la Chiesa è chiamata a rispondere a tante sfide della nostra cultura, è essenziale che essa rimanga in Gesù, come i tralci nella vite. Ecco perché il maestro ci invita a far sì che le sue parole rimangano in noi: «Se osservate i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore» (Giovanni, 15, 10). Solo la fedeltà alle sue parole, che non passeranno, assicura il nostro radicamento in Cristo e nel suo amore. Solo l'accoglienza del suo disegno sapiente, il quale prende corpo nei sacramenti, rinnoverà le radici della Chiesa, affinché possa portare frutti di vita eterna.

*Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede



Gino Severini, bozzetto per «La santa cena» (1927)

In questa luce desta seria preoccupazione veder sorgere ancora in alcuni paesi delle voci che mettono in dubbio la definitività di questa dottrina. Per sostenere che essa non è definitiva, si argomenta che non è stata definita ex cathedra e che, allora, una decisione posteriore di un futuro Papa o concilio potrebbe rovesciarla. Seminando questi dubbi si crea grave confusione tra i fedeli, non solo sul sacramento dell'ordine come parte della co-

struzione divina della Chiesa, ma anche sul magistero ordinario che può insegnare in modo infallibile la dottrina cattolica.



Alessandro Nastasi, «Annunziata» (1964)

In primo luogo, per quel che riguarda il sacerdozio ministeriale, la Chiesa riconosce che l'impossibilità di ordinare delle donne appartiene alla «sostanza del sacramento» dell'ordine (cf. Denzinger-Hünermann, 1728). La Chiesa non ha capacità di cambiare questa sostanza, perché è precisamente a partire dai sacramenti, istituiti da Cristo, che essa è generata come Chiesa. Non si tratta solo di un elemento disciplinare, ma dottrinale, in quanto riguarda la struttura dei sacramenti, che sono luogo ori-

prendere il significato e la bontà della differenza tra l'uomo e la donna, la quale tocca anche la loro missione complementare nella società.

In secondo luogo, i dubbi sollevati sulla definitività di Ordinatio sacerdotalis hanno conseguenze gravi anche sul modo di comprendere il magistero della Chiesa. È importante ribadire che l'infallibilità non riguarda solo i pronunciamenti solenni di un concilio o del Sommo Pontefice quando parla ex cathedra, ma anche l'insegnamento ordinario e universale dei vescovi sparsi per il mondo, quando propongono, in comunione tra loro e con il Papa, la dottrina cattolica

UNIONE MONDIALE DEI DONNI DEL MUGELLO

CENTRALE UNICA DI COMUNITA' (CUC) - SEZIONE DI ROMA

ENTE STRUMENTALE ALLA CROCE ROSSA ITALIANA

Messa a Santa Marta

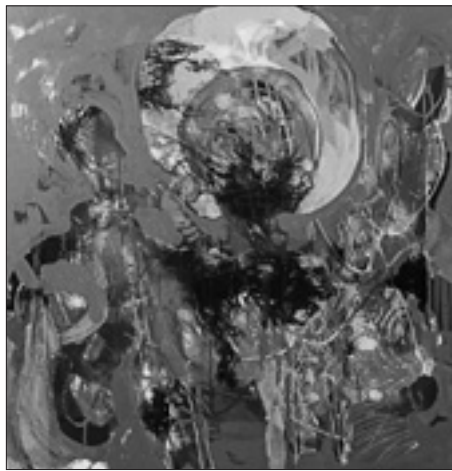
La santità è libertà

La santità è libertà e rottura dagli schemi mondani che ci tengono prigionieri in un apparente benessere: ecco il cammino cristiano di speranza suggerito dal Papa nella messa celebrata la mattina del 29 maggio a Santa Marta.

Prendendo spunto dalla prima lettura, tratta dalla prima lettera di Pietro (1, 10-16), il Pontefice ha fatto subito presente che «l'apostolo ci ricorda quel comandamento, diciamo così, che lo stesso Dio e i profeti ci hanno dato sempre: il comandamento di andare, di camminare verso la santità». Scrive infatti Pietro: «Diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Perché sta scritto: "Sarete santi, perché io sono santo"».

«È semplice il modello di santità ma non è facile essere santi come il nostro Padre del cielo» ha fatto presente Francesco, ricordando che «la chiamata alla santità, che è la chiamata normale, è la chiamata a vivere da cristiano, cioè vivere da cristiano è lo stesso che dire "vivere da santo"».

E «tante volte noi pensiamo alla santità come a una cosa straordinaria, come avere delle visioni o preghiere elevatissime» ha affermato il Papa. Aggiungendo «alcuni pensano che essere santo significhi avere una faccia da immaginetta». Invece, ha spiegato il Pontefice, «essere santi è un'altra cosa: è camminare su questo che il Signore ci dice sulla santità». Pietro spiega chiaramente cosa significa «camminare sulla santità»: «Ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà».



Dariusz Labuzki, «All Saints»

Perciò, ha affermato Francesco, «camminare verso la santità è camminare verso quella luce, quella grazia che ci viene incontro». Ed «è curioso», ha fatto notare, che «quando noi camminiamo verso la luce tante volte non vediamo bene la strada, perché la luce ci abbaglia». Ma poi

«non sbagliamo perché vediamo la luce e sappiamo la strada». Invece, camminando con la luce alle spalle la strada si vede bene, «ma davanti a noi non c'è luce: c'è ombra» ha detto il Papa. Dunque «camminare verso la luce è camminare verso la santità». Anche se «non sempre si di-

stingue la strada bene, ma è camminare verso la luce, verso la speranza». Dunque, «camminare verso la santità è essere in tensione verso l'incontro con Gesù Cristo».

«Ma c'è una altra cosa che non è facile - ha messo in guardia il Pontefice - giacché per camminare così è necessario essere liberi e sentirsi liberi, e ci sono tante cose che ci schiavizzano». A questo proposito «c'è un consiglio che dà Pietro: "Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza"». Il suggerimento è di non entrare «in quei desideri che portavano su un'altra strada: eravate nell'ignoranza e andate sui desideri» che non erano «i desideri di Dio».

Nella lettera ai Romani Paolo «usa la stessa espressione come un consiglio». Egli dice: «non entrate - li la traduzione è "non conformatevi, non entrate negli schemi"; questa è la traduzione corretta di questo consiglio - negli schemi del mondo, non entrate negli schemi, nel modo di pensare mondano, nel modo di pensare e di giudicare che ti offre il mondo, perché questo ti toglie la libertà».

«Per andare sulla santità bisogna essere liberi: la libertà di andare guardando la luce, di andare avanti» ha rilanciato Francesco. E «quando noi torniamo, come dice qui, al modo di vivere che avevamo prima dell'incontro con Gesù Cristo o quando noi torniamo agli schemi del mondo, perdiamo la libertà».

Ma «questa non è una novità» ha spiegato il Pontefice, osservando: «Se noi leggiamo il libro dell'Esodo notiamo sicuramente tante volte che il popolo di Dio non ha voluto guardare in avanti, verso la salvezza, ma tornare indietro; dice che si lamentavano perché avevano dimenticato che Dio li portava avanti, alla terra che aveva promesso». E «immaginavano la bella vita che passavano in Egitto: lì si mangiava bene le cipolle, la carne», mentre «nel deserto» si soffriva «la fame». Succede che «nei momenti di difficoltà il popolo torna indietro, non ce la fa, perde la libertà». Ed «è vero che laggiù mangiate cose buone, ma io mi domando: in quale mensa le mangiate? Nella mensa della schiavitù» ha detto il Papa.

«Nel momento della prova noi abbiamo sempre - ha proseguito Francesco - la tentazione di guardare indietro, di guardare agli schemi del mondo, agli schemi che avevamo noi prima di iniziare il cammino della salvezza: senza libertà». E «senza libertà non si può essere santi, la libertà è la condizione per poter camminare guardando la luce avanti».

Di qui il suggerimento del Papa a «non entrare negli schemi della mondanità» ma a «camminare avanti, guardando la luce che è la promessa, in speranza». Ed è la stessa «promessa» del «popolo di Dio nel deserto: quando guardavano avanti andavano bene; quando veniva loro la nostalgia perché non potevano mangiare le cose buone che davano loro lì, sbagliavano e dimenticavano che lì non avevano libertà» ha detto il Papa.

«Il Signore ci chiama alla santità, alla santità di tutti i giorni» ha insistito il Pontefice. E per comprendere se «io sono in cammino verso la santità ci sono due misure di paragone». La prima misura è verificare «se tu guardi sempre avanti verso il Signore, verso la luce del Signore nella speranza di trovarlo». La domanda da porre a se stessi è: «Tu hai voglia di incontrarti con il Signore?». E se si risponde: «Ma io non capisco cosa sia questo», significa che «qualcosa non va» ha commentato Francesco. Dunque, «la prima pietra di paragone è: sei in speranza, camminando verso la luce dell'incon-

tro con il Signore?» ha detto ancora il Papa.

«Il secondo parametro è cosa fai quando vengono le prove: continui a guardare avanti o perdi la libertà e vai a rifugiarti negli schemi mondani che ti promettono tutto e non ti danno niente?» ha proseguito Papa Francesco.

«Sarete santi perché io sono santo» è il comandamento del Signore» ha ripetuto il Papa. E ha aggiunto: «Chiediamo la grazia di capire bene cosa è il cammino della santità, questa strada della libertà ma in tensione di speranza verso l'incontro di con Gesù». E, anche, «capire bene cosa è andare indietro verso gli schemi mondani che avevamo, tutti noi, prima dell'incontro con Gesù Cristo».

Nomina episcopale in Francia

François Jacolin vescovo di Luçon

Nato il 25 aprile 1950 a Fontainebleau, nella diocesi di Meaux, ha compiuto gli studi classici presso il seminario minore di Neuilly-sur-Barangon, nell'arcidiocesi di Bourges. Dopo la formazione universitaria, ha conseguito la licenza e la maturità in lettere classiche e ha insegnato per cinque anni a Bourges. Nel 1977 è entrato al Pontificio seminario francese a Roma, frequentando i corsi di teologia presso la Pontificia università Gregoriana, dove ha ottenuto la licenza con specializzazione in teologia biblica. Ordinato sacerdote il 4 aprile 1982 per l'arcidiocesi di Bourges, successivamente è entrato nella congregazione dei missionari della Plaine et de Sainte Thérèse, della diocesi di Luçon, facendo la professione perpetua il 30 settembre 1987. Dal 1984 al 1991 è stato membro dell'équipe dei missionari della Plaine a Saint-Gaultier, nell'arcidiocesi di Bourges; nel 1985 è stato anche incaricato dell'animazione spirituale del liceo Léon XIII - Sainte-Solange a Châteauroix, e nel 1989 è divenuto membro del servizio diocesano delle catechesi. Dal 1991 al 2004 è stato membro dell'équipe sacerdotale di Argenton-sur-Creuse; nel 1995 è stato parroco in solidum e nel 2001 parroco moderatore delle comunità di Argenton-sur-Creuse e altre due parrocchie; è stato nominato anche superiore diocesano dei missionari della Plaine per l'arcidiocesi di Bourges. Nello stesso tempo, dal 1997 al 2003, è stato delegato episcopale per il Rinnovamento carismatico. Nel 2003 è divenuto vicario episcopale, delegato alla vita religiosa, e nel 2004 è stato nominato anche parroco della Risurrezione a Châteauroix. Il 16 gennaio 2007 è stato nominato vescovo di Mende e ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 18 marzo successivo. All'interno della Conferenza episcopale francese è membro della commissione per la missione universale della Chiesa.

Il cardinale Filoni apre l'assemblea annuale delle Pontificie opere missionarie

Rinnovamento e formazione

«La missione non è un semplice strumento per raggiungere un obiettivo, ma è la forma esistenziale di cui sono costituiti e vivono il cristiano e la Chiesa». Apprendo lunedì 28 maggio l'Assemblea generale annuale delle Pontificie opere missionarie (Pom), il cardinale Fernando Filoni, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli e presidente del comitato supremo delle Pom, ha ribadito questo concetto fondante. E ha indicato, come conseguenze naturali di tale consapevolezza, alcuni obiettivi concreti da perseguire: santità nella vita personale, massima trasparenza nell'amministrazione, riforma delle strutture per garantire, in un'organizzazione sempre più unitaria, il primario impegno nella formazione alla missione.

Fino al 2 giugno direttori nazionali delle Pom provenienti da tutti i continenti, insieme al presidente e ai segretari generali delle quattro opere missionarie, sono riuniti nella Fraternal Domus di Sacrofano (Roma). La sessione pastorale dell'assemblea prevede il confronto su due temi: «I giovani, risorsa per la missione» e «Evangelizzazione nel mondo digitale». La sessione ordinaria, invece, sarà aperta il 30 maggio dalla discussione di proposte e iniziative per la celebrazione del mese missionario straordinario indetto da Papa Francesco per l'ottobre 2019. Di seguito le consuete procedure per il rendiconto dell'anno trascorso, la previsione di bilancio e le relazioni dei segretari generali delle quattro opere missionarie.

Proprio l'indizione del mese missionario straordinario, ha detto il cardinale Filoni, costituisce una «provvidenziale opportunità» per «rinnovare la consapevolezza della responsabilità battesimale riguardo alla missione della Chiesa per l'evangelizzazione del mondo intero». C'è innanzitutto un coinvolgimento personale di ogni cristiano e in particolare di chi opera nelle Pom: a tale riguardo il porporato ha ricordato che «tutto ciò che siamo e facciamo è frutto del nostro personale

incontro con Gesù Cristo vivo nella sua Santa Chiesa. Il missionario è l'uomo dell'incontro con Cristo vivo e perciò «la forma più alta della missione è sempre l'annuncio carico dell'esperienza di questo incontro che trasforma la vita, la mente, il cuore, le relazioni, le amicizie e i conflitti». In questa testimonianza, ha aggiunto, non è secondario ricordare che «una oggettiva forma di santità consiste nella trasparenza delle amministrazioni delle direzioni nazionali, della raccolta e del trasferimento dei fondi raccolti per la missione della Chiesa».

Vi è poi un impegno collettivo delle Pontificie opere missionarie: occorre «riqualificarsi per riqualificare evangelicamente la missione della Chiesa nel mondo di oggi». E lo «specifico paradigma della *missio ad gentes*», ha sottolineato il cardinale Filoni, sta nella «formazione alla missione»: è questo «il cuore attorno al quale pensare una sostanza ristrutturazione delle Opere stesse». Un obiettivo che va perseguito rinnovando «un cammino verso l'unità delle quattro opere che, nate individualmente, sono ispirate dallo stesso desiderio carismatico di servire la missione della Chiesa e la responsabilità battesimale di tutto il popolo di Dio». Non si tratta, ha spiegato, «di un processo di unificazione, ma di una sinergia di lavoro e di una comunione nel servizio, dove ci potrebbe essere richiesto di ripensare l'analisi e la concessione dei sussidi, la valutazione e l'approvazione dei progetti, attorno alla dimensione di formazione permanente delle Chiese locali». Del resto, ha concluso, «la formazione missionaria non può essere considerata periferica nella vita ordinaria della pastorale delle diocesi e delle parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali. Si tratta di una dimensione essenziale».

La centralità della missione della Chiesa è stata messa in evidenza nella sua relazione anche dall'arcivescovo Giampaolo Dal Toso, segretario aggiunto di Pro-paganda fide e presidente delle

Pom dallo scorso novembre: «La missione non è un'iniziativa della Chiesa, ma di Dio in Cristo» e la Chiesa «non può essere se non missionaria». Con un'avvertenza: «non si tratta di diffondere una ideologia, o una cultura, o una nuova morale, ma si tratta di trasmettere quella stessa vita divina che agisce in noi e ci salva». La missione, ha evidenziato l'arcivescovo presidente, assume oggi «volti diversi»: permane «la sfida classica dell'annuncio ai pagani», ma si aggiunge quella «nei territori di più lunga evangelizzazione», una «nuova frontiera» per

rispondere «alla cultura moderna secolarizzata». Anche monsignor Dal Toso, come il cardinale prefetto, ha evidenziato che, per sostenere queste nuove esigenze, è prioritario il sostegno alla formazione dei diversi operatori pastorali e non si può prescindere da un lavoro improntato alla comunione: comunione col Pontefice, con i segretari internazionali, con le direzioni nazionali e con gli episcopati locali. E, riprendendo l'invito ricevuto da Papa Francesco, ha incoraggiato i presenti: «Siate creativi».

La Vergine del Rosario dal Guatemala nei giardini vaticani



C'è anche un po' di Guatemala nei giardini vaticani: si tratta del mosaico della Madonna del Rosario, patrona della nazione centroamericana, che nella mattina del 29 maggio è stato collocato nel cosiddetto Bastione di maestro, durante una cerimonia presieduta dal cardinale Giuseppe Bertello. All'intronizzazione, insieme con il presidente del Governatorato, sono intervenuti il vescovo Raúl Antonio Martínez Paredes, amministratore apostolico *sedes vacante* et *ad nutum sanctae sedis* di Santiago de Guatemala, il ministro degli esteri guatemalteco, Sandra Erica Jovel Polanco, con l'ambasciatore presso la Santa Sede, Alfredo Vásquez Rivera.

Nei mesi di giugno, luglio e agosto

Calendario delle celebrazioni presiedute dal Papa

Giugno

3 DOMENICA
SOLENNITÀ DEL SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO

Ostia, ore 18. Santa messa nella chiesa di Santa Monica. Processione alla chiesa di Nostra Signora di Bonaria e benedizione eucaristica.

21 GIOVEDÌ
Pellegrinaggio ecumenico a Ginevra.

28 GIOVEDÌ
Basilica vaticana, ore 16. Cappella papale. Consistorio ordinario pubblico per la creazione di nuovi cardinali.

29 VENERDÌ
SOLENNITÀ DEI SANTI PIETRO E PAOLO
Piazza San Pietro, ore 9,30. Cappella papale. Santa messa e benedizione

dei palti per i nuovi arcivescovi metropolitani.

Luglio

7 SABATO
Bari, Incontro ecumenico di preghiera per la pace in Medio oriente.

Agosto

25 SABATO - 26 DOMENICA
Viaggio apostolico a Dublino in occasione dell'Incontro mondiale delle famiglie.

Città del Vaticano, 29 maggio 2018

Monsignor Guido Marini
Mastro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie



I giovani non possono restare in Italia.

Vogliamo formare ragazzi capaci di guardare all'energia di domani con occhi nuovi, pronti a cogliere le sfide dell'innovazione tecnologica. Persone che abbiano la capacità di immaginare, prima ancora di realizzare, il cambiamento energetico. Tu sei pronto?

Build the future of energy.

